

UN REMBRANDT SCONOSCIUTO A ROMA.

Fra i capolavori della Galleria Doria, uno dei più importanti è sfuggito finora all'attenzione degli studiosi. Intendo parlare del ritratto di un vecchio con barba (N. 105 del catalogo) ⁽¹⁾ attribuito a Bernardo Strozzi.

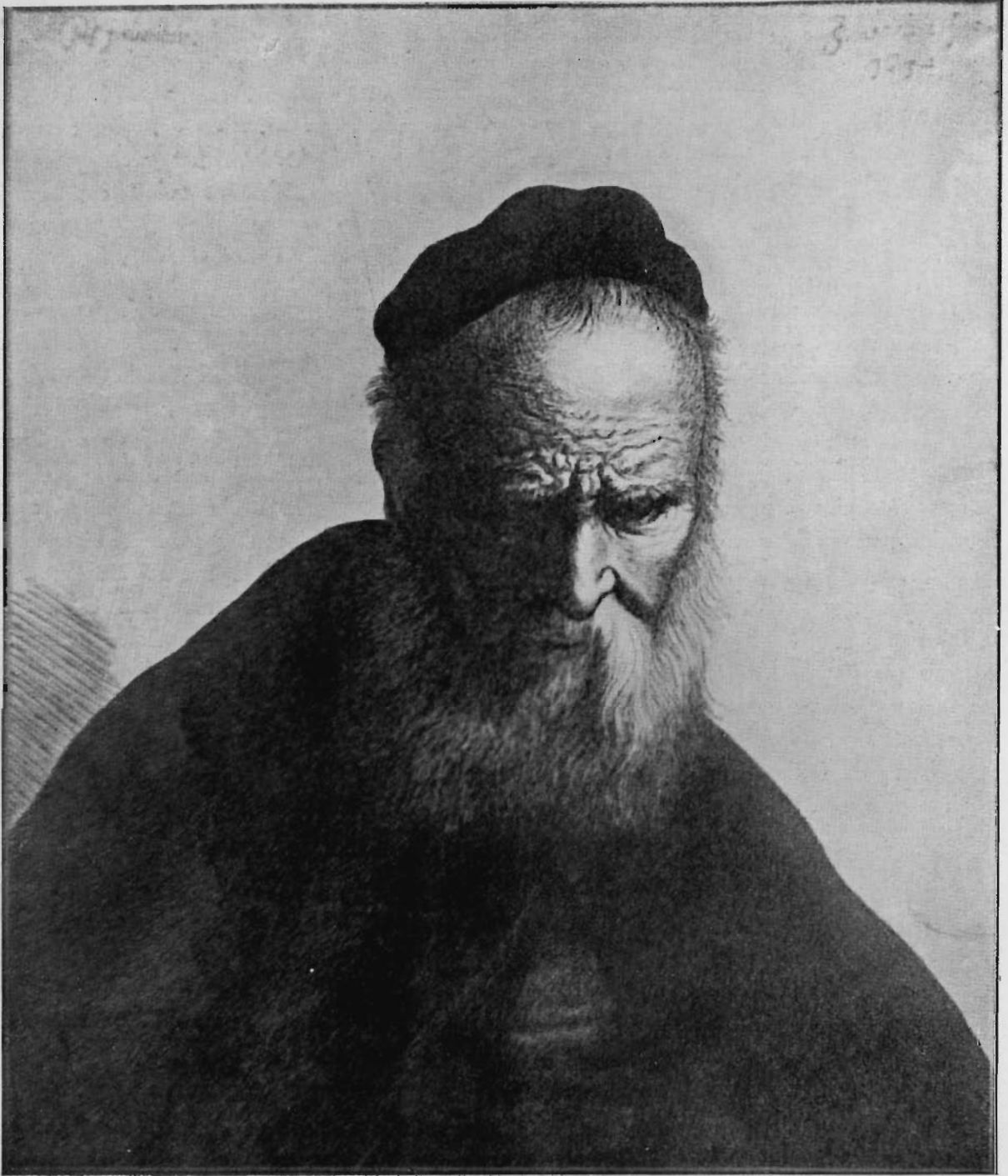
Certamente il « Prete Genovese » era un assai valente pittore, le cui opere per la loro virtuosità possono fermare per qualche tempo il nostro sguardo; ma in questo ritratto di vecchio con barba abbiamo un artista, che, se trattiene una volta il nostro sguardo, non lo lascia più sfuggire da sè, anzi lo avvince per la forza del suo genio. Un genio, che con il sentimento della realtà e della vita, e per l'uso della luce nell'opera sua, fa di questa realtà e di questa vita la visione d'una grande anima.

In questa oscura figura di vecchio, avvolta in un manto aperto davanti e col capo coperto da una calotta, che balza grandiosa dallo sfondo rossastro, con la testa imponente, solcata dai dolori della vita, con lo sguardo tutto assorto, quasi rivolto verso l'interno dell'animo, con la bocca atteggiata alla rassegnazione e con la spaziosa fronte illuminata dal pensiero, riconosco la mano di Rembrandt.

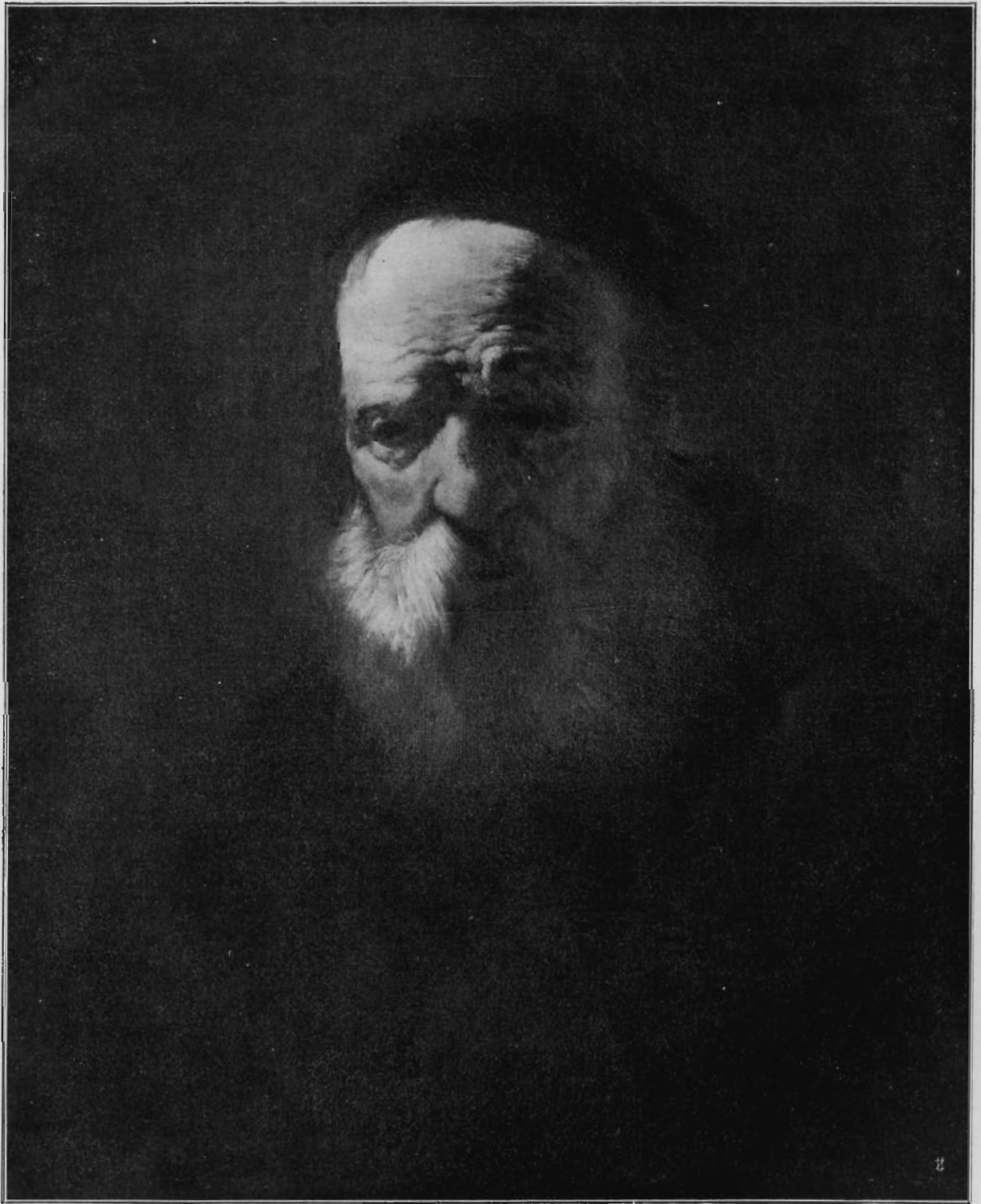
La pittura è larga, robusta e pastosa, il colorito molto ricco, col predominio di un rosso cupo nella carnagione. La luce che illumina in pieno il lato destro del volto e della barba, penetra fino nelle parti più ombreggiate e dà a questa figura una straordinaria plasticità e la avvolge in un mistero sovrumano.

Avevo già accennato quanto sopra in un articolo nel « Giornale d'Italia » quando il dott. Bredius mi ricordò un articolo del prof. J. Six scritto nel 1900 nel periodico « Oud-Holland » ⁽²⁾. Il prof. Six rivolse l'attenzione su di un abbozzo di testa trovatesi nella Galleria Doria ed attribuito a Tiziano e che invece pareva a lui senza dubbio un'opera giovanile di Rembrandt (degli anni 1629-30). Egli volle riconnettere questo abbozzo con l'indicazione di uno dei più vecchi biografi di Rembrandt, Francesco Balducci, alla quale nell'articolo pubblicato in Oud-Holland del 1890, *Francesco Balducci et les biographes de Rembrandt*, Emile Michel per il primo aveva rivolto l'attenzione. Balducci ci dice che sa dell'esistenza di due opere di Rembrandt in Italia di cui una è « una testa d'uomo con poca barba, con un turbante in capo nella Galleria del Principe Doria Pamphili » ⁽³⁾.

Ed ora il prof. Six si domandava se questa testa, da lui attribuita a Rembrandt, non fosse appunto l'opera descritta dal Balducci, che oramai non si trovava più nella Galleria Doria. Siccome visitò la Galleria nel 1888 e quando scrisse l'articolo nel 1900, si ricordava solo vagamente del quadro, insistè per una ulteriore inchiesta. Questa inchiesta fu fatta dal dott. C. Hofstede de Groot, il quale scrisse al riguardo un articolo nell'« Oud-Holland » del 1901 ⁽⁴⁾ in cui veniva a concludere che non esisteva un Rembrandt nella Galleria Doria, come gli aveva già comunicato a sua domanda il dott. W. von



Joris van Vliet: Ritratto di un vecchio.



Rembrandt: Ritratto d'un vecchio. - Roma, Galleria Doria.

Bode. Affermò inoltre che l'unico quadro di tutta la collezione, corrispondente alla descrizione del Baldinucci, era un'opera della scuola di Rubens citata nel catalogo del 1901 come appartenente a P. P. Rubens « ritratto d'uomo con turbante » (N. 249-271, n. del catalogo 1921).

Da tutto ciò deriva che nè l'opera attribuita al Rembrandt dal prof. Six, nè quella di cui parla il dott. Hofstede de Groot sono il ritratto di vecchio con barba che io attribuisco a Rembrandt.

Non c'è quasi dubbio che quella testa sia l'opera di cui parla il Baldinucci.

Quando fissai l'attenzione su questo quadro, esso era attaccato molto in alto tra due finestre, la vernice non era più trasparente, così che potevo vedere soltanto le parti fortemente illuminate della fronte e della barba, dunque « poca barba », come dice il Baldinucci; e la calotta pareva col fondo una massa nera, il che aveva molto di « un turbante ».

Già nel XVIII secolo il Rembrandt era conosciuto nella collezione, siccome l'illustre pittore inglese Richardson scriveva, dopo aver parlato del celebre ritratto di Innocenzo X, del Velasquez: « si vede, accanto, un ritratto del Rembrandt ad un dipresso dello stesso

genere, specialmente per il modo particolare di colorire e per l'audacia del pennello, ma che lo supera in forza e più ancora nell'armonia e nella bellezza delle differenti tinte ».

La testa del vecchio dalla barba, quando ebbi ad osservarla, si trovava nel corridoio presso alla saletta del Velasquez. Dopo il confronto da me fatto con gli altri Strozzi della Galleria Doria, la feci mettere accanto al Velasquez per vederne l'effetto. La mia impressione corrispose allora a quella che il Richardson aveva saputo così magnificamente esprimere.

Una prova finale che conferma la mia opinione consiste in un'acquaforte di Joris van Vliet⁽⁵⁾, contemporaneo e amico di Rembrandt. Il van Vliet incise parecchie acquaforti da dipinti del grande maestro, restando sempre molto inferiore agli originali, essendo un maestro di mediocre valore.

Dalle iscrizioni sull'acquaforte - R. H. inventore (l'R e l'H incrociati sono il monogramma di Rembrandt) - e dalla firma di van Vliet insieme con la datazione 1634, risulta che Rembrandt dipinse la tela della galleria Doria verso questo tempo, in cui ebbe a dipingere parecchi ritratti del genere che si trovano ora nelle Gallerie di Kassel, Metz, Oldenburg e Parigi.

J. O. KRONIG.

(1) Tela 74 cm. × 64 cm.

(2) Jhr. prof. dott. J. Six, Rembrandt te Rome "Oud-Holland", XVIII.

(3) L'altra è "in Firenze nella Real Galleria nelle stanze dei

ritratti dei pittori il proprio ritratto,, ora nella Galleria Pitti.

(4) Dott. C. Hofstede de Groot. "Oud-Holland XIX: Varia Omtrent Rembrandt in de Galery Doria-Pamphili te Rome.

(5) Dà il ritratto della Galleria Doria in senso inverso.